

.....
scomparsa

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

Chi l'ha conosciuta la ricorda come una donna che ha lasciato il segno. Una che, dal ruolo femminile nelle istituzioni al volontariato, dall'immigrazione alla tratta, sapeva cogliere i segni dei tempi. Ieri a Milano è mancata l'ex parlamentare europea Maria Paola Colombo Svevo.

Nata a Rho 68 anni fa, sposata e mamma di quattro figli, aveva cominciato la carriera politica nella Democrazia cristiana. Vicina alle posizioni della sinistra di base, convinta sostenitrice dell'impegno politico delle donne, fu presidente del movimento femminile della Dc. Esordì a Monza, dove fu vicesin-



Maria Paola Colombo Svevo

daco e, agli inizi degli anni 80, diventò assessore ai Servizi sociali della Regione Lombardia. Al Pirellone iniziò il lavoro legislativo a favore dei poveri, progettando e attuando il primo piano dei servizi Socio-assistenziali che riconosceva il ruolo del volontariato. Senatrice dal 1983, quando, co-

Colombo Svevo, la paladina degli ultimi

me amava dire, «nel partito di maggioranza, a palazzo Madama solo due donne avevano figli», divenne membro delle commissioni Sanità, Lavoro e Affari Costituzionali.

Venne eletta nel collegio di Lecco, dove all'inizio l'accolsero con la diffidenza dovuta ai forestieri. «Ma - ricorda il senatore lecchese Antonio Rusconi - seppi conquistare fiducia e consensi aprendo le amministrazioni locali alle donne, delle quali curava la formazione. In quella stagione diversi assessorati comunali in zona si tinsero di rosa».

A Roma il suo impegno per la giustizia sociale e il territorio la portarono a elaborare le leggi sul volontariato, sulle cooperative sociali e la riforma degli enti locali.

Sostenitrice dell'impegno femminile nelle istituzioni, fu una delle prime mamme ad essere eletta al Senato

Al centro della sua attività immigrazione, volontariato, la battaglia contro la tratta e la crescita del non profit

Convinta sostenitrice della diffusione del servizio civile, fece parte anche della Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali.

Quindi l'impegno al Parlamento europeo. Eletta nelle liste del Ppi nel 1994, ricoprì le cariche di vi-

cepresidente della Commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni ed entrò nella Commissione per i diritti della donna, «Maria Paola - ricorda l'amica europarlamentare Patrizia Toia - insieme all'ex commissaria svedese all'Immigrazione Anita Gradin, fu la madre della legislazione europea contro la tratta. In anticipo, già nel 1996 capì i drammi che si profilavano alle porte d'Europa».

Nel 1999, concluso il mandato a Strasburgo, tornò alla carriera accademica come docente di Politiche sociali europee presso la Facoltà di Sociologia della Cattolica a Milano. Nel 2005 venne nominata commissario nella Commissione centrale di beneficenza, l'organo di indirizzo della

Fondazione Cariplo continuando a occuparsi di immigrazione sia attraverso la ricerca con l'Ismu, sia organizzando i corsi di italiano per stranieri della Fondazione milanese "Franco Verga". Attualmente sedeva del Consiglio di amministrazione dell'ospedale Maggiore di Milano, su nomina dell'arcidiocesi ambrosiana, e nel consiglio del Fondo famiglia e lavoro istituito dal Cardinale Tettamanzi per far fronte alla crisi.

Nella sua ultima intervista definiva con grande umiltà la propria vicenda come politica cattolica: «Penso di aver seguito con fedeltà la mia vocazione e di aver contribuito a un cambiamento reale soprattutto nella presenza femminile nelle istituzioni».